

## L'Agorà del Sociale di Torino: stato dell'arte e materiali in vista dell'incontro con l'Arcivescovo

Lancio della proposta dell'Agorà: estate 2013

27 settembre 2014: Assemblea dell'Agorà: **“Per un nuovo patto sociale e generazionale”**. Confronto su: Formazione, Lavoro e Welfare.

**Obbiettivo anche per noi: fare rete!**

**Giovani e adulti insieme per il futuro del nostro territorio:**

Come coniugare la necessità del coraggio e della spinta positiva dei giovani con la difficoltà di dialogo con il mondo adulto?

Come creare occasioni di incontro tra giovani e adulti a Collegno, per scoprire insieme proposte, idee, novità...?

Quale significato può avere un “patto generazionale” come condizione per garantire ai giovani un ruolo da protagonisti?

**Collegno nel contesto metropolitano: quali opportunità per i cittadini?**

**Mons. Nosiglia, 1° gennaio 2015:** *«La più importante indicazione di metodo emersa dal lavoro di questi mesi è **la necessità di fare rete, condividere informazioni e strategie. Un nuovo modello di sviluppo si costruisce solo attraverso un diverso stile di lavoro, nel privato ma soprattutto nel pubblico...**»*

*«Dal nostro incontro è emersa anche l'esigenza di **puntare su alcune priorità. Ne richiamo una in particolare che coinvolge e rende tutti responsabili: è il fattore giovani, quel patto generazionale che intende valorizzare giovani e adulti insieme, per ritrovare uno slancio produttivo e innovativo necessario a impostare il futuro del nostro territorio. I dati pubblicati in questi giorni sull'assenza di lavoro per i giovani sono drammatici. Proposte nuove, scelte nuove e fattori nuovi che solo l'esperienza dei padri, unita all'intraprendenza dei figli, può garantire. L'una senza l'altra non reggono l'urto poderoso della crisi e del mercato, di una società che chiude le generazioni in se stesse secondo cliché precostituiti che dividono invece che unire. Solo scommettendo con forza sui giovani sarà possibile ridare speranza al loro e nostro domani**».*

*Giovani e formazione, giovani e lavoro, giovani e welfare per agire insieme agli adulti e anziani sapendo usufruire dei propri talenti gli uni per gli altri e con gli altri. **Le generazioni debbono ritornare a parlarsi e incontrarsi di più, aiutarsi a mettere insieme vecchio e nuovo, debbono stimarsi di più e valorizzare le rispettive risorse.***

*«Dovremo collegare l'Agorà ancora di più di quanto non l'abbiamo fatto finora al progetto “Torino strategica” e **alla nascente Città metropolitana**, cercando di immettere dentro queste prospettive di ampio respiro politico, culturale e sociale, la città di base, quella popolare, quella che sembra non contare se non sul piano del welfare di sussidiazione, quando invece a mio avviso ha non solo un'anima ma voglia di mettersi in gioco e di contribuire al rilancio del nuovo patto di sviluppo».*

Abbiamo idee concrete per utilizzare le risorse che possono ricadere sul nostro territorio?

Dare un'anima ai progetti: puntare sulle relazioni, sul coinvolgimento delle persone, sulla creazione di una Comunità fraterna e solidale.

Possiamo individuare progetti pubblici e privati per risparmio di risorse?

Innovazione e welfare devono camminare insieme.

L'impegno nel rinnovare il welfare come può essere stimolato e valorizzato nella comunità e nei vari ambiti del servizio ai poveri e bisognosi?

Viene istituita la Cabina di regia composta dai principali soggetti che hanno dato vita all'Agorà: Chiesa di Torino, Istituzioni, realtà economiche, finanziarie, sociali e del terzo settore. Un organismo permanente, che dovrà trovare vie convergenti, indicare priorità e opportunità per rendere concrete e fattibili le indicazioni emerse dall'assemblea e da tutto il cammino dell'Agorà.

*“Vogliamo che da questa Agorà scaturiscano **passi concreti**, che indichino ad ogni cittadino la comune volontà di renderlo protagonista e non solo passivo fruitore di tante buone intenzioni.*

*...non basta aspettare che arrivino aiuti da Roma o da Bruxelles, ma occorre inserire i pur necessari contributi in una dinamica che dal basso, da qui, è capace di suscitare il nuovo.*

*Forse essi (i Santi sociali) ci insegnano che i **programmi e le progettazioni servono poco se non hanno un'anima** che li sostiene, qualcosa che va oltre il fare, il produrre: **occorre puntare sull'uomo**, ogni persona riconosciuta sempre e comunque come un dono e una promessa per sé e per tutti; **sulle relazioni più che le strutture, su un rapporto tra persone diretto e coinvolgente e non solo virtuale e tecnologico; su una comunità fraterna e solidale e non solo un agglomerato di interessi e di gente anonima che pensa al bene per sé in modo egoistico e individualista.***

*Serve più innovazione, e dunque investimenti in ricerca; ma ciò va realizzato partendo da **un recupero di risparmio ed efficienza nei processi attuali**, che vedono l'Italia, ma anche Torino, perdere opportunità e denaro perché non si riesce a mettersi nelle condizioni giuste per sfruttare i pur enormi sostegni messi a disposizione dall'Unione Europea. E serve più welfare. Anzi: **innovazione e welfare devono trovare il modo di «camminare insieme»** perché, per il territorio torinese, rappresentano le due facce del medesimo problema e della medesima sfida, quella di inventare un diverso modello di sviluppo, che allontani lo spettro di un declino che oggi, complice la crisi globale, è nei fatti e nei numeri delle statistiche. **Un welfare non solo assistenziale ma collegato alle opportunità di rigenerare e responsabilizzare i cittadini, puntando soprattutto sul principio di solidarietà».***



# **AGORÀ DEL SOCIALE: METODO E STRUMENTO PER COSTRUIRE SVILUPPO TERRITORIALE**

## **Scheda con spunti di riflessione per operatori pastorali e sociali**

*Agorà del sociale* è uno strumento di riflessione promosso dall'Arcivescovo e coinvolgente diversi soggetti, intra ed extra ecclesiali. Ha come obiettivo la riflessione e la progettazione del *futuro* del nostro territorio a partire dall'attenzione alle persone e alle loro necessità, particolarmente di coloro che vivono nelle varie forme di fragilità, povertà, esclusione. Si basa su un metodo di collaborazione fraterna che aiuti ad uscire dalle forme di autoreferenzialità che non consentono un reale sviluppo del nostro territorio.

In quanto di matrice ecclesiale, l'iniziativa non ha un taglio di natura né assistenziale, né sociologica. Come ha detto il Santo Padre nella sua visita a Torino *la ragione dell'azione della Chiesa non è l'assistenzialismo, ma il Vangelo: l'amore di predilezione per i più fragili e i più deboli*. Si tratta di una modalità di annuncio del Vangelo per il mondo e nel mondo, capace di proiettare le nostre comunità verso le periferie esistenziali di oggi.

Il cammino già percorso dall'*Agorà del sociale* – basato sui termini formazione, lavoro, welfare, sviluppo – è sintetizzato nella *Piattaforma* a cui si rimanda – scaricabile dal sito della Diocesi [www.diocesi.torino.it](http://www.diocesi.torino.it) nella sezione apposita che si trova nella home page.

Nel percorso diocesano si è sapientemente innestata la ampia riflessione di Papa Francesco nella nostra città. Sono sue alcune espressioni che ritroveremo nella lettera pastorale per questo anno di lavoro e che indirizzano ancora meglio il percorso: *è necessario educare a misura della crisi intesa in senso non solo economico... è fondamentale oggi accettare le sfide che derivano dalla crisi e dai cambiamenti epocali. Ancora in questa situazione di crisi così complessa non è sufficiente aspettare la ripresa: è necessario assumere i problemi con responsabilità e fedeltà creativa perché si è diffusa una cultura dello scarto come conseguenza di una crisi antropologica che non tiene l'uomo al centro, ma il consumo e gli interessi economici. Le conseguenze sono ben definite: la mancanza di lavoro e di prospettive per il futuro contribuisce a frenare il movimento stesso della vita, ponendo molti giovani sulla difensiva. Per questo Francesco ci invita ad alcune attenzioni pastorali: è necessario un patto sociale e generazionale, l'azione ecclesiale deve favorire un costante orientamento ed accompagnamento dei giovani al lavoro, la creazione di posti di lavoro è parte imprescindibile del servizio al bene comune*. Il Papa ha spronato la nostra Chiesa diocesana a coinvolgersi in tale processo. Ai giovani ha detto: *Coraggio! Osate!* E ha riportato a tutti l'indicazione di Pier Giorgio Frassati: *"Vivere non vivacchiare"*.

In quest'ottica l'Arcivescovo desidera raccogliere dai laici più impegnati nel servizio ecclesiale riflessioni pastorali su questi temi per capire insieme come possano diventare davvero patrimonio dell'azione pastorale delle parrocchie, delle Unità Pastorali, dei vari territori in cui viviamo, curando una reale ed effettiva ricaduta territoriale e comunitaria dell'*Agorà del sociale*.

Ecco alcune questioni di fondo che possono aiutare il dialogo con l'Arcivescovo:

1. Nel nostro territorio quali sono le principali criticità in riferimento a formazione, lavoro e welfare con particolare riferimento al mondo giovanile? Quali le priorità che interpellano fortemente le comunità cristiane?

2. All'interno delle proposte formative offerte dalle parrocchie si stanno facendo delle significative esperienze di dialogo e di accompagnamento dei giovani attorno al tema dell'orientamento del lavoro? Di fatto quest'azione di accompagnamento ed orientamento al lavoro può essere considerata un'azione pastorale e come va realizzata in modo innovativo con la stessa attiva partecipazione dei giovani?
3. Nel nostro territorio, da dove e da cosa si potrebbe concretamente partire per lavorare insieme con il metodo dell'Agorà? Cosa occorrerebbe fare da parte del Vescovo delle istituzioni pubbliche e degli Uffici diocesani per agevolare la realizzazione dell'Agorà nel nostro territorio?

NB: Si veda per un adeguato approfondimento dell'Agorà la terza parte della lettera pastorale "L'Amore più grande" (2014-2015)